

Dreoni, Polacco, Pezzana e i signori G. Quagni, Dreoni, Pezzana e A. Bellotti. Il Domeniconi, capocomico ed attore, possedeva anche un "poeta della compagnia" nella persona di Paolo Giacometti e rappresentava commedie di Michele Cuciniello e del duca di Ventignano. Del Giacometti esponeva il *Poeta e la ballerina*, il *Luchino Visconti* e il *Pellegrino Piola*; del Cuciniello l'*Elnava*, o l'*Assedio di Leida* musicato poi dal Petrella; del duca di Ventignano, la *Capitale e la provincia* e *Ventisette anni dopo*. Queste novità egli riserbava al pubblico del D'Angennes, al teatro del signor Gerbino egli si limitava i drammi del Metastasio.

La monotonia degli spettacoli equestri dati dalla compagnia Fouraux e Lagoutte, che fece le sue rappresentazioni nel circo del signor Gerbino durante l'avvento dell'anno 1843 e il carnevale del 1844 allontanò un poco il pubblico da quel teatro. La compagnia si sciolse a quaresima ed al Lagoutte sottentrò il Francini coi suoi cavalli. Il nome del nuovo giunto, di famiglia oriunda veneta trapiantata in Francia, richiamò in folla gli spettatori, in modo tale, che la prima sera il teatro non potè contenerli tutti. Il teatro rimase chiuso in primavera. In autunno, dopo la solita stagione d'opera comica, di cui il *Ritorno di Columella dagli studi in Padova* del Fioravanti, la *Regina di Golconda* del Donizetti, l'*Avventura di Scaramuccia* del Ricci e l'*Elixir d'amore*, fecero le spese, agirono nel settembre una compagnia di acrobati, ginnasti, atleti mimici del Ferroni e della vedova Zanfretta, poi i comici condotti da Angelo Lipparini (signora Letizia Fusarini, Marietta Lipparini, Zamarini, signori Cesare Asti, Lipparini, Berzacola e Gaetano Mariani, ecc.). La compagnia era nuova per Torino. Vi era venuta in sostituzione della compagnia Rosa, desideratissima, ma non andava fra le migliori quantunque dimostrasse molta buona volontà e rappresentasse molte produzioni nuove, specialmente al D'Angennes. Al teatro del signor Gerbino però ne rappre-

sentò una sola: *Aurelia*. Le altre rappresentazioni servirono per ammanire *Le Cinque memorabili giornate di Gustavo Wasa*, *Roberto soprannominato il terribile*, *I delinquenti fuggiti dalle carceri di Nuova-York*, un *Padre giudice della propria figlia* (che venne replicata), *le Vestali in Roma*, *Paolo e Giustina*, *I diavoli della montagna di Genova*, *Kean*, ecc.

Secondo la consuetudine invalsa, appena i comici furono partiti, il posto lasciato libero venne occupato dalla compagnia equestre diretta da Antonio Quaglieni, proveniente da Costantinopoli, la quale esordì la sera del ventinove novembre, alle ore sette. Allo spettacolo equestre si aggiunsero nel carnevale i ginnasti condotti da Carlo Robba, costituenti la compagnia Russa. Costoro alla loro volta in quaresima lasciarono partire i cavalieri del Quaglieni e si associarono ad altri, di cui era capo il Bernabò. In primavera costoro partirono e cedettero il campo al signor Adrien che si intitolava modestamente « il primo fisico della Francia, proprietario di un magnifico gabinetto, direttore di una compagnia di giovani artisti, nonchè inventore della bella Galleria delle Arti eseguita da persone viventi ». Gli spettacoli di fisica ricreativa e di destrezza costituivano la prima parte del trattenimento, la seconda era rappresentata dalla riproduzioni dei principali capolavori dell'arte statuaria. La novità dello spettacolo, che due anni dopo (1847) venne riprodotto da L. Keller, allievo di Thorvaldsen, con una compagnia assai più numerosa, piacque e chiamò molta gente in teatro. Durante le rappresentazioni dell'Adrien, l'avvocato Gerbino potè finalmente ottenere, che il suo teatro venisse tolto dalla categoria dei luoghi destinati a spettacoli diurni per essere compreso cogli altri, assumendo il nome di "Gerbino". La domanda relativa ebbe la data del quattordici maggio dell'anno 1845 e la desiderata risposta favorevole giunse il dodici di giugno dello stesso.

S. CORDERO DI PAMPARATO

(Continua)